

non posso tollerare che di questa necessità effimera si faccia un uso trascendentale in campi assolutamente inadeguati.

Invero, tutto quel che è umano e pratico, può esser superato...

Essi non vedono perchè hanno occhi, non sentono perchè hanno orecchie.

Ritrovamento di sè stessi.

Occorre sentirsi al disopra di tutte le facoltà distinte dalle psicologie e dalle gnoseologie: occorre sentirsi oltre l'atmosfera dell'umanità e degli istinti, porsi nella vita d'ogni giorno e di ogni ora l'ingegnere indifferentemente sapiente che va fra le *sue* grandi macchine immobili nel giorno di festa, il geometra dinnanzi ai punti, ai piani ed alle figure della sua scienza. ⁽¹⁾

Ciò solo nell'intimo e nella solitudine si deve trovare, dovere e potere.

La filosofia non può nulla. Essa è il metodo della superficialità incosciente; essa, agitandosi nella forma del mercato, pensa di arrivare a qualcosa di profondo. Nel migliore dei casi dice come potrebbe funzionare una locomotiva, e con questo pensa di aver spiegata anche l'essenza dell'energia termica. Ci vuol altro! Ma essa nega l'energia termica in sè, dice che non si può affermare che quel che ha affermato: ⁽²⁾ e siccome non si può vedere una scatola standovi rinchiusi, nè la bilancia si può dir nulla senza uno che non sia bilancia e metta le misure, la filosofia contraddice l'atteggiamento stesso che pone un fondamento di validità nella "Kritik der reinen Vernunft", di KANT, nella "Wissenschaftslehre", di FICHTE, nella logica di HEGEL, in ogni metafisica, insomma: nega sè stessa.

I filosofi presentano l'Io, vi aspirano, ma non son riusciti nè riusciranno mai ad impugnarlo, a possederlo, perchè sono allucinati sulle forme della coerenza e del mercato. Occorre aver ben altro sangue nelle vene: ben altri mezzi di conoscenza...

In quanto alle costruzioni della scienza, esse, presso alla dottrina dell'Io, hanno la stessa importanza che possono aver avute le ricerche del rasoio automatico e della penna stilografica.

L'arte, quale è intesa genericamente /come sentimento o naturalezza; come espressione di quel che vi è di universale

(1) Cfr. SPINOZA.

(2) KANT: "Lo stesso Io non è pensato che in quanto affetto",